

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
IRCCS Istituto in tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia



Strumenti di valutazione della conoscenza della lingua italiana per il medico. Analisi di alcuni casi concreti

**Processi cognitivi e di apprendimento di una seconda lingua - 7° edizione Cittadinanza e Analfabetismo
Reggio Emilia, 17 settembre 2022**

Dott.ssa Monia Lusetti
Dirigente Medico legale
Servizio di Medicina Legale e Gestione del Rischio Clinico

Decreto Ministero dell'Interno – 7 dicembre 2021 – Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009

Articolo 1

Oggetto e ambito di applicazione

1. Il presente decreto fissa le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana al cui superamento è subordinato il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», di seguito testo unico.

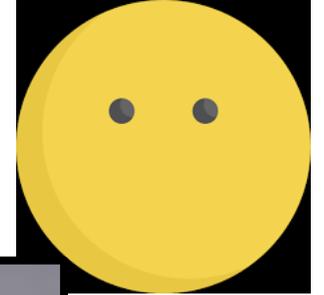
2. Le disposizioni del presente decreto si applicano a tutti gli stranieri che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi dell'art. 9 del testo unico, ed ai familiari per i quali può essere richiesto il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi del comma 1 del medesimo art. 9, salvo quanto previsto al comma 3.

3. Le disposizioni del presente decreto ***non si applicano:***

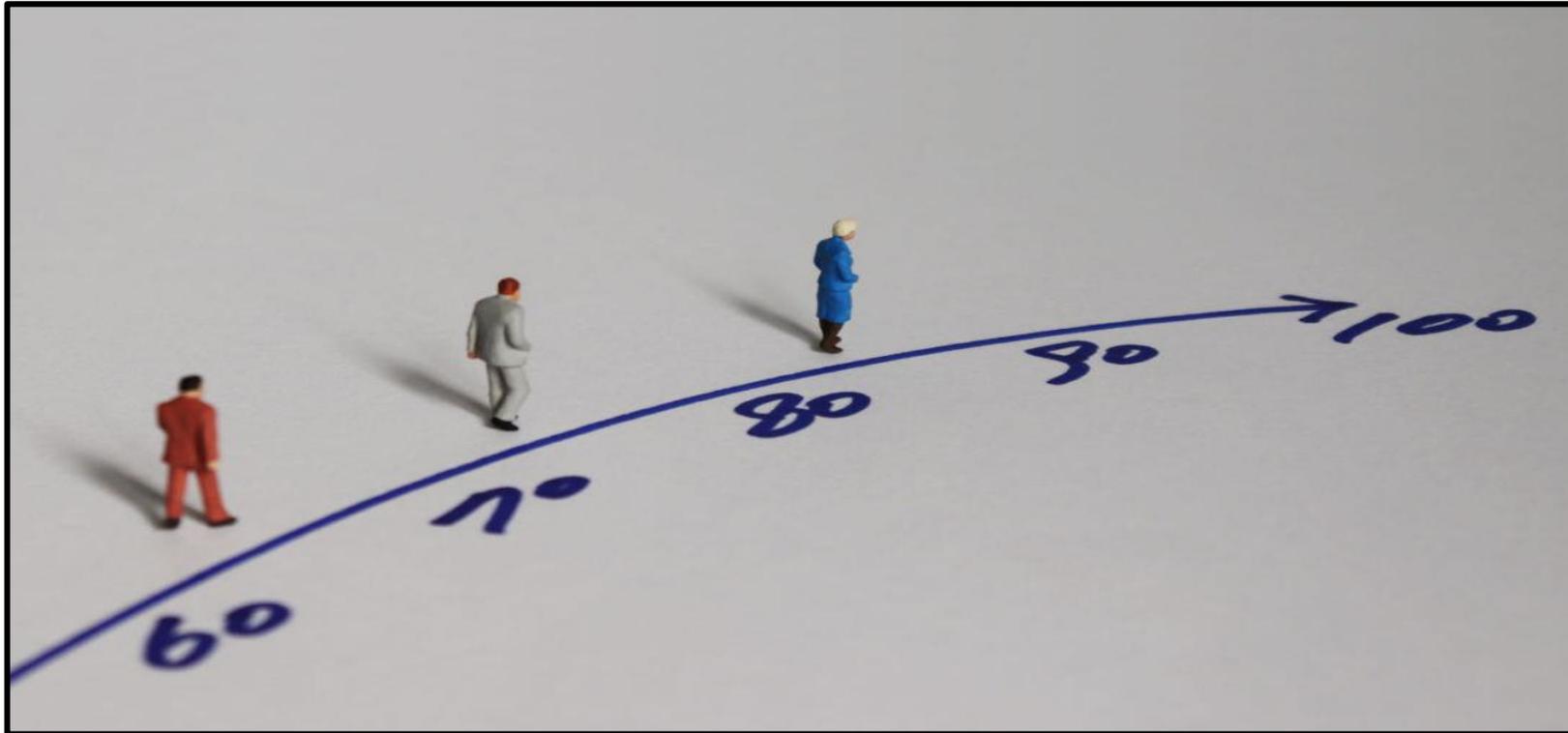
- a) ai figli minori degli anni quattordici, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge;
- b) allo straniero affetto da ***gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o da handicap, attestate mediante certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica.***

Gravi

Patologia



Età



Handicap

2. In senso fig., fatto o situazione che mette una persona in **condizione d'inferiorità**, e anche la condizione stessa d'inferiorità: *avere un h., degli h.; ha l'h. della cattiva memoria; superare un h.; la balbuzie è sempre stata il suo h.*; con sign. più specifico, **svantaggio rappresentato da minorazioni o difetti**, più o meno gravi, di tipo intellettuale, motorio (spasticità, paraplegie, ecc.) o sensoriale (minorazioni della vista, dell'udito, ecc.), **che rendono difficile a una persona il normale inserimento nella vita sociale in alcune o tutte le sue manifestazioni** (familiari, scolastiche, professionali, ecc.); *portatore di h.*, handicappato, disabile.

handicap

/'ɛndikap, 'andikap/

han|di|caps.m.inv.1892; dall'ingl. *handicap* /'hændɪkæp/, 1754 in questa accezz., dalla loc. *hand in cap* propr. "mano nel cappello", nome di un antico gioco d'azzardo, in cui venivano estratti a sorte dei gettoni

ES ingl.

1. TS sport nell'ippica, svantaggio in peso o in distanza dato ai cavalli favoriti per rendere pari le possibilità di vittoria tra tutti i partenti: *cavallo che parte con un handicap di trenta metri, con un handicap di due chili* | in altre competizioni sportive, svantaggio in peso, distanza, tempo, punti e sim., imposto al concorrente favorito in modo da diminuirne le possibilità di vittoria | anche in funz. agg.inv.: *gara handicap*

2. CO fig., condizione sfavorevole, svantaggio: *avere l'handicap della timidezza, superare un handicap*

3. CO menomazione fisica o mentale

L'insieme delle proprie abilità...

...L'handicap passava così ad essere una condizione di svantaggio risultante dalla differenza tra lo stato del soggetto e le aspettative di efficienza che egli stesso (o il gruppo di appartenenza) avevano nei suoi confronti...

...si doveva parlare infatti non di handicap per sé, ma di handicap in una determinata condizione (*handicap nell'orientamento, nella mobilità, nell'integrazione sociale, ecc.*) come riflesso di disabilità situazionali e non intrinseche al soggetto. L'handicappato diventa allora *persona in situazione di handicap*: e gli handicap sono presenti non ontologicamente, ma soltanto quando ci si attendono prestazioni standard fissate rispetto a una norma (quella dei normodotati)....

...l'idea di una visione in positivo, e di una diversa partecipazione sociale (non ostacolata dalla disabilità, ma anzi garantita da *abilità diverse*: di qui le ragioni di *diversamente abile*)...

...si sancisce del tutto l'abbandono di una terminologia basata sul deficit (*handicap, disabile, dislessico, ecc.*), o che fa coincidere la persona con esso (da qui le critiche anche a *diversamente abile*), e si adottano invece termini più descrittivi dei contesti di vita, che focalizzano – in prospettiva multidimensionale - l'attenzione sulle risorse e sulle abilità di un soggetto invece che sui suoi insuccessi...

Art. 3.

Soggetti aventi diritto

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di **apprendimento**, di **relazione** o di **integrazione lavorativa** e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.
2. La persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e alla consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative.
3. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere **necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale** nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di **gravità**. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici...